Capitolo 23 I moti liberali tra il 1820 e il 1831

I moti del 1820-1821

A Milano i patrioti cercarono di organizzare un'insurrezione congiunta all'azione dei liberali piemontesi. Il governo austriaco, però, represse con durezza ogni tentativo di rivolta con retate, processi e condanne.

Per un'Italia libera

- Il **Risorgimento** è il processo che ha portato all'**indipendenza nazionale** e all'organizzazione dello **Stato unitario**.
- La **prima fase** del Risorgimento fu quella della **cospirazione clandestina** contro i sovrani assoluti, che prese vita dopo il 1815 con le **società segrete** e la divulgazione delle **idee patriottiche** attraverso pubblicazioni a stampa (come i giornali e le riviste) e la musica.

I moti insurrezionali del 1820-1821

- Nel **1820-1821**, in concomitanza con le insurrezioni degli altri Paesi europei, in Italia scoppiarono i **primi moti**.
- Nel **Regno delle Due Sicilie**, il re Ferdinando I fu costretto a concedere la Costituzione; a Palermo la popolazione si ribellò all'esercito borbonico e fu proclamata l'indipendenza della **Sicilia**. Il nuovo Parlamento eletto a Napoli, però, non riconobbe l'indipendenza dell'isola e inviò un esercito con il compito di sconfiggere le forze ribelli. In seguito, l'intervento della Santa Alleanza in aiuto dei **Borboni** portò al ripristino della **monarchia assoluta**.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

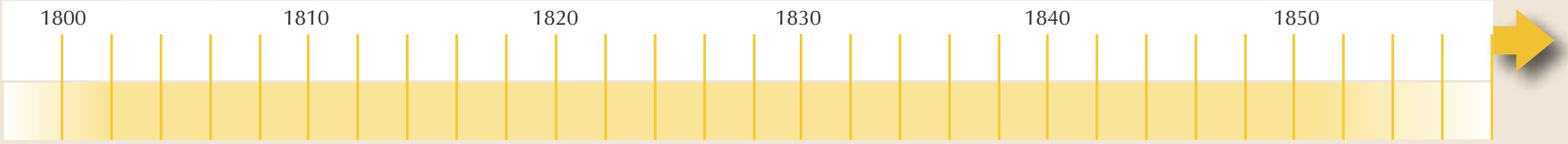
- Il **Lombardo-Veneto** era ben governato dall'Austria, ma i liberali chiedevano maggiori concessioni e aperture. Vi fu un tentativo di organizzare una ribellione, ma a Milano i patrioti furono arrestati prima ancora che i moti scoppiassero.
- Nel **Regno di Sardegna** l'erede al trono Carlo Alberto mostrava simpatia per le idee liberali. I liberali moderati (riuniti nella società segreta dei Federati) miravano a ottenere una Costituzione.
- Nel marzo del 1821 scoppiò l'insurrezione in **Piemonte**. Vittorio Emanuele I abdicò in favore del fratello Carlo Felice, mentre il reggente Carlo Alberto concesse una Costituzione. Carlo Felice, però, si rifiutò di riconoscere la Costituzione e chiese aiuto all'Austria per ripristinare l'ordine, instaurando così un regime oppressivo.

I moti del 1831 e il bilancio

- Nuovi moti scoppiarono nel **1831** nelle regioni centrali della penisola, dove erano attivi alcuni **gruppi di Carbonari**.
- A **Modena**, Francesco IV si dimostrò inizialmente favorevole a un'insurrezione che avrebbe portato alla nascita di un nuovo Regno dell'Italia centrale e settentrionale. Alla fine però prevalsero le diffidenze reciproche, il principe fece mancare il proprio appoggio ai Carbonari, i quali ugualmente insorsero a Modena, a Parma, a Bologna e in altri centri dello Stato pontificio.
- I moti non ottennero il successo sperato e alla fine gli Austriaci intervennero rimettendo sul trono i vecchi sovrani.
- Il **fallimento dei moti** del 1820-1821 e del 1831 dimostrò la necessità di un cambiamento di strategie da parte del movimento di indipendenza nazionale.

Linea del tempo

1805-1872 Giuseppe Mazzini
1818 Viene fondato *Il Conciliatore*
1820-1821 Moti insurrezionali a Napoli, Palermo, Torino
1821 Viene fondata *L'Antologia*
1831 Moti insurrezionali a Modena, Parma, Bologna e Stato pontificio
1831 Mazzini fonda la Giovine Italia
1834 Mazzini fonda la Giovine Europa



Le parole della Storia

Risorgimento

Con Risorgimento si intende quel lungo processo storico che ha portato prima al raggiungimento dell'unità nazionale e quindi all'organizzazione dello Stato unitario. Nella parola Risorgimento (ri-sorgere=nascere ancora) c'è innanzitutto la convinzione che sia esistita una unità culturale e politica italiana da far rinascere: da quella lontana dell'Italia romana a quella cristiana del Medioevo, a quella della civiltà rinascimentale.
Il concetto nuovo che riassume tutto il programma del Risorgimento è quello di patria, intesa come "casa comune" di tutto il popolo italiano, che da secoli viveva frazionato in tanti Stati separati e in parte sotto il dominio straniero.
Accanto agli obiettivi primari dell'indipendenza e dell'unità nazionale, il movimento risorgimentale mirava a trasformare l'Italia in un Paese con un adeguato livello di sviluppo sociale ed economico, al pari di altri grandi Stati europei. Occorreva creare le condizioni per favorire anche all'interno della penisola lo sviluppo industriale e programmare riforme contro l'analfabetismo, l'arretratezza sociale e la povertà che penalizzavano gran parte della popolazione. Di questo ambizioso programma si fecero carico innanzitutto i cosiddetti patrioti, ossia intellettuali e borghesi che si posero alla guida del movimento di rinascita nazionale.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

I protagonisti e le idee

- **Movimento**: federalismo democratico
- **Progetto politico**: indipendenza e unità del popolo attraverso l'autonomia dei singoli Stati, non solo in Italia ma anche su scala europea, con gli "Stati uniti d'Europa"

Carlo Cattaneo

Cesare Balbo e **Massimo d'Azeglio**

- **Movimento**: progetto liberale moderato
- **Progetto politico**: federazione di Stati sotto la direzione e guida di una monarchia sabauda costituzionale e parlamentare

Vincenzo Gioberti

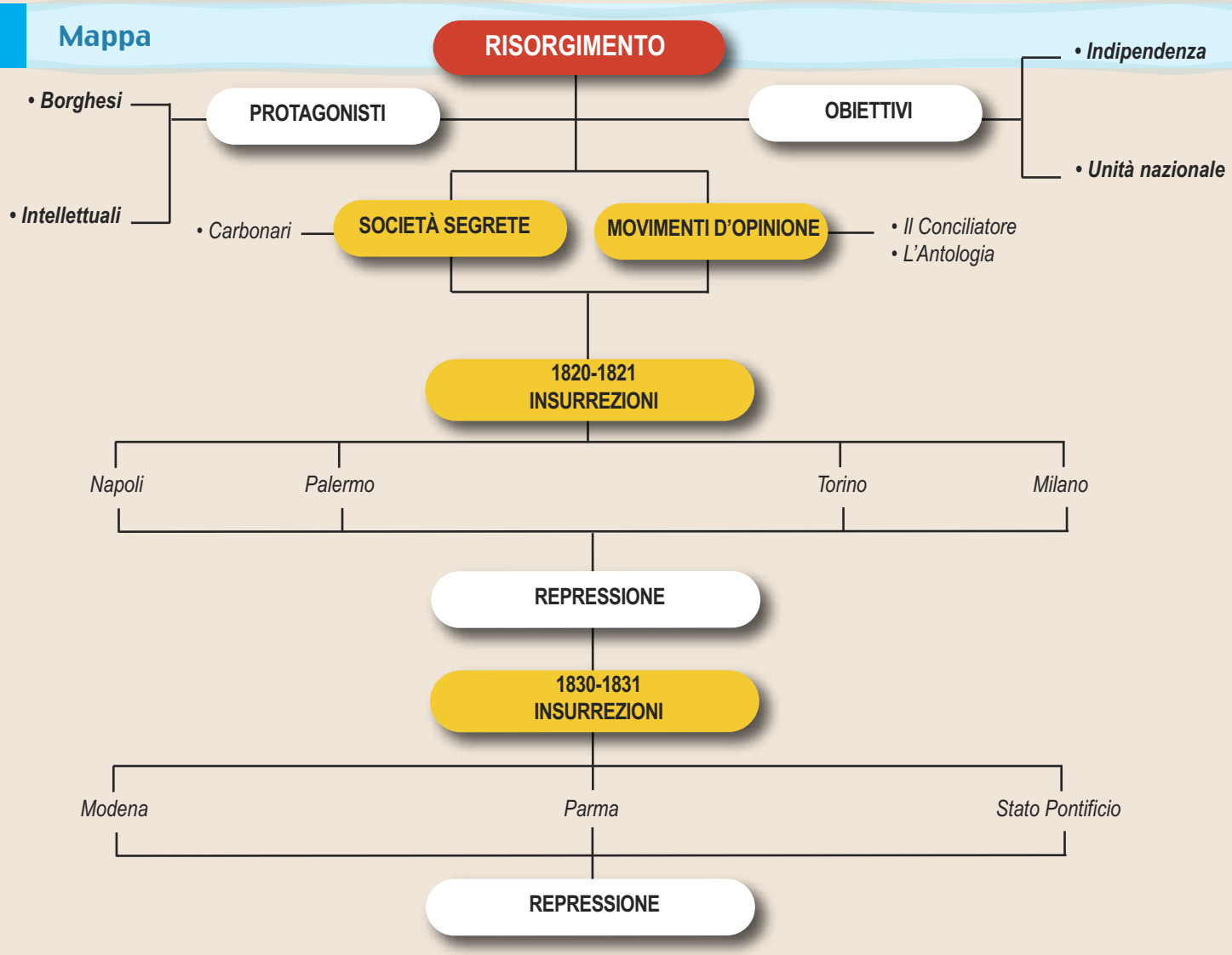
- **Movimento**: neoguelfismo
- **Progetto politico**: confederazione di Stati presieduta dal papa

Giuseppe Mazzini

- **Movimento**: progetto democratico e repubblicano
- **Progetto politico**: indipendenza nazionale, unità politica, repubblica, partecipazione popolare, concordia sociale

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Mappa

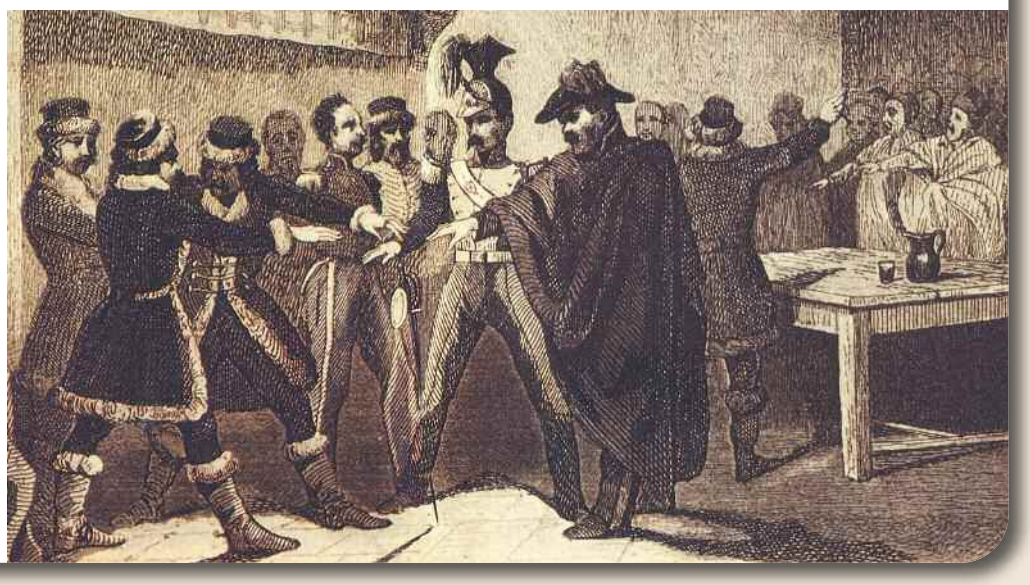


Le immagini

La Carboneria

La Carboneria prende il suo nome dai "charbonniers", un'associazione di carbonai che aveva come scopo l'aiuto reciproco tra i membri. Introdotta a Napoli durante il periodo napoleonico, il movimento presto si estese a tutta l'Italia.
Nonostante fosse ispirata da modelli politici anche diversi, come la monarchia costituzionale e la repubblica, la Carboneria raccoglieva i propri affiliati sotto uno scopo comune: la libertà e la Costituzione.

Alla Carboneria aderirono non solo esponenti dell'alta e della piccola borghesia, ma anche ex ufficiali napoleonici e aristocratici di idee liberali. Al pari della Massoneria, la Carboneria prevedeva una struttura molto rigida e un'organizzazione gerarchica, in grado di nascondere un'esistenza segreta e clandestina.L'adesione alla Carboneria prevedeva un giuramento di fedeltà – rappresentato nell'immagine a fianco – atto con cui si prendeva l'impegno e dedizione alla causa.



© Istituto Italiano Edizioni Atlas